

Il Pdl studia il dopo Cavaliere e in tanti corteggiano i centristi

di ALBERTO GENTILI

ROMA - C'è gran fermento nel Pdl. Ed è un fermento che agita e preoccupa sia Silvio Berlusconi che Umberto Bossi. Il motivo: chi nel Popolo della libertà sogna e lavora a una ricostruzione del centrodestra sul modello del Partito popolare europeo, immagina un campo di gioco in cui il Cavaliere e il Senatùr avranno il ruolo di padri nobili. E niente di più.

La proposta di **Pier Ferdinando Casini** di una commissione bipartisan per la crescita, quel suo suggerire un «armistizio» rinunciando alla «litania» di chiedere le dimissioni di Berlusconi, spinge anche i più prudenti e perfino i più berlusconiani a sognare un «nuovo cantiere» aperto ai centristi. Sentite Ignazio La Russa: «La commissione testimonia che esiste un modo per gettare le basi di una concreta collaborazione. E visto che Berlusconi ha detto che nel 2013 non si ricandiderà, è legittimo che Casini faccia parte della partita. Noi l'abbiamo sempre detto che per vincere è necessario ricomporre il centrodestra». E ascoltate Altero Matteoli: «È significativa la presa di posizione del leader Udc, per il 2013 ogni opzione è in campo».

Il disegno di Angelino Alfano, Franco Frattini, Raffaele Fitto, Gianni Alemanno, Maria Stella Gelmini, Mara Carfagna, Claudio Scajola, solo per citare alcuni esponenti del Pdl più in movimento, è quello di utilizzare il confronto sul salvataggio del sistema-Paese come il cantiere, appunto, per «la ricostruzione del centrodestra». «La commissione proposta da Casini», ha osservato nei giorni scorsi Fitto, «è l'occasione giusta per trovare un terreno comune di confronto». Per usare le parole di un altro ministro: «Abbiamo davanti due strade. La prima è morire sotto le macerie del berlusconismo. L'altra è cominciare il restauro della casa comune di tutti i moderati». Quella indicata da Alfano nel suo discorso di insediamento il primo luglio scorso.

Il nuovo segretario sta ben attento a non urtare Berlusconi. Ma mentre per il premier e per Bossi l'ipotesi delle elezioni nella prossima primavera potrebbe essere il modo per giocare il tutto per tutto, prima che sull'elettorato precipiti la «macelleria sociale» necessaria a riportare i conti pubblici in pareggio, per i quarantenni e i cinquantenni del Pdl le elezioni anticipate sono «un sicuro bagno di sangue». Meglio far arrivare a fine corsa Berlusconi. E, in cambio del passo indietro del Cavaliere, incassare l'intesa con Casini. «Poi ruoli e incarichi si decideranno». «Di sicuro», osserva il centrista Rocco

Buttiglione, «ogni ipotesi di alleanza si crea prima delle elezioni, non certo con uno scontro all'arma bianca fino alla vigilia del voto. Da qui la Commissione per la crescita, palestra per il nuovo centrodestra». Guarda caso la commissione che impensierisce Berlusconi.

